

# Ensemble del Sud alla riscoperta del vero Stravinskij

Il capolavoro «Histoire du soldat» il 30 aprile  
al Petruzzelli per la stagione della Camerata

di OSVALDO SCORRANO

**U**n drappello di professori d'orchestra provenienti dalle fila dello Ico «Tito Schipa», nato per volontà di **Marcello Panni** che li dirige: è l'Ensemble del Sud, che il 30 aprile si esibirà al Teatro Petruzzelli per la stagione della Camerata barese, presentando un autentico capolavoro del teatro musicale da camera, l'*Histoire du soldat* di Stravinskij-Ramuz. «L'idea di fondare questo Ensemble mi è venuta quando sono stato direttore musicale della Ico di Lecce, dal 2008 al 2012 - dice il maestro

in un avvincente trasformistico gioco. L'opera fu scritta da Stravinskij quando era in esilio in Svizzera, sul lago di Ginevra, e malgrado la guerra, la fame e la povertà, riuscì a comporre questa genialità musicale, scaturita

**Professori d'orchestra  
provenienti dallo Ico  
«Tito Schipa» e diretti  
da Marcello Panni**

Panni - perché volevo riunire in un gruppo cameristico alcuni musicisti disponibili nei periodi in cui si interrompe l'attività dell'Orchestra.

Tra noi si è creata subito sintonia e grande complicità e l'Ensemble ha riscosso subito un notevole interesse, tra tournée e affermazioni oltre gli stessi confini regionali».

È uno di questi successi è proprio l'*Histoire du soldat*, in cui gli strumentisti diretti da Panni accompagnano **Luigi Maio**, «cantatore» genovese, che dà vita ai diversi personaggi della partitura

dall'incontro col poeta svizzero Charles-Ferdinand Ramuz: una sorta di «Faus» in miniatura, dove il soldato cede il violino per un misterioso libro.

È mignon tanto l'orchestra, sette strumenti, tanto l'allestimento, che doveva essere molto agibile per spostarsi da un palcoscenico all'altro, nel proibitivo tempo di guerra. «Una folle iniziativa»,



**DAL  
SALENTO  
AL MONDO  
L'Ensemble  
del Sud,  
salentino,  
capitanato dal  
Maestro  
Marcello  
Panni e, a  
sinistra, il  
«canta-attore»  
genovese  
Luigi Maio**

Stravinskij definì nelle *Cronache della mia vita*, l'idea di comporre l'*Histoire du soldat*, opera pensata, inizialmente per marionette da mettere in scena grazie a un teatrino ambulante in giro per la Svizzera, tra città e piccoli paesi montani. Un folle iniziativa che fu sostenuta economicamente dal mecenate Werner Reinhart, clarinetista e industriale. Basata su

due fiabe russe popolari (*Il soldato disertore e il diavolo* e *Un soldato libera la principessa*), quest'opera da camera («Storia da leggere, recitare e danzare, non da cantare», come lo stesso compositore russo la definì) fu rappresentata per la prima volta al teatro Municipale di Losanna nel 1918, con Stravinskij che scelse i sette strumenti soli appartenenti alle varie fami-

glie di un'orchestra: violino e contrabbasso per gli archi, clarinetto e fagotto per i legni, cornetta trombone per gli ottoni e un solo percussionista.

La storia narrata da Ramuz si snoda attorno un soldato in licenza che incontra il diavolo, il quale gli offre un libro magico in grado di dargli ricchezza, in cambio del suo violino. Lo scambio viene attuato, ma il povero soldato dovrà affrontare una serie di peripezie e non riuscirà a liberarsi dal maligno per l'eternità. A dispetto della sua apparente semplicità, l'*Histoire du soldat* è uno dei capolavori più misteriosi di Stravinskij. Si tratta di pura musica, fondata sui rapporti, le proporzioni e le loro variazioni. Luigi Maio amalgama la recitazione alla scrittura orchestrale, in una interpretazione che recupera lo spirito originale dell'opera restituendole le caratteristiche di uno spettacolo popolare, itinerante, quasi circense, in cui eventi musicali, scenici, coreografici e drammaturgici si fondono tra loro in una sola entità.